

Il Garante regionale

Carceri: civiltà di un Paese

di **Andrea Nobili***

Ricordare a Pasqua la questione delle carceri ha un senso profondo. C'è un rapporto forte tra la Resurrezione e quello dei peni-

tenziari, che dovrebbero essere luogo non solo di espiazione della pena ma di redenzione.

Continua a pagina **11**

Segue dalla prima

Sovraffollamento senza tensione grazie al personale e ai carcerati

Il livello di civiltà di un Paese si vede non dalla bellezza dei suoi palazzi, ma dalla condizione delle sue carceri, affermava Voltaire nel '700. E allora il rischio di apparire una nazione poco civile l'Italia lo corre, soprattutto in momenti drammatici come questo, che mettono a nudo la fragilità e l'inadeguatezza di un sistema. Anche nella nostra regione non mancano criticità, con istituti, come quello di Ancona-Montacuto e Pesaro-Villa Fastigi che risentono del sovraffollamento. Negli ultimi giorni, si sono intensificati gli appelli e gli interventi istituzionali, finalizzati a prestare maggiore attenzione al mondo delle carceri, ponendo in essere misure straordinarie, per scongiurare un'eventuale diffusione del coronavirus in un contesto in cui si creerebbe una situazione di difficilissima gestione. Chi invita a fare il possibile per alleviare le paure dei carcerati e dei loro familiari, non

vuole certo mettere in discussione il principio della certezza della pena, né alimentare tensioni. Al contrario, lancia segnali di attenzione che vogliono contribuire a far sentire i detenuti non abbandonati, migliorando quel clima di preoccupazione che gli stessi vivono. Come sosteneva un maestro del diritto penitenziario, Alessandro Margara, da Presidente di Tribunale di Sorveglianza, la giustizia si deve sempre conciliare con il senso di umanità. In misura maggiore se occorre garantire il rispetto un diritto fondamentale, come quello alla salute. Il mondo penitenziario non è composto solo da chi si trova a vivere la condizione detentiva. Va riconosciuto l'impegno dei direttori degli istituti, dei responsabili sanitari e soprattutto della Polizia penitenziaria. Se nella nostra regione non si sono verificate tensioni nelle carceri è merito non solo di un senso di responsabilità che hanno mostrato i detenuti,

ma, ancor di più, dell'incredibile sforzo che fa chi dentro il carcere lavora. Anche a loro, come Garante dei diritti dei detenuti, vanno i miei auguri e un sentito ringraziamento con la speranza che il sistema penitenziario esca da questa fase così difficile con la capacità di mettersi in discussione e rinnovarsi.

***Andrea Nobili
Garante dei diritti della
persona delle Marche**

